

Ultimi giorni per il modello «Eas»

Dal non profit questionari fiscali al rallentatore

Valentina Melis
MILANO

Ultimi giorni per inviare all'agenzia delle Entrate il modello Eas, con cui le associazioni devono comunicare, entro martedì 15 dicembre, i dati rilevanti ai fini fiscali, in 38 dichiarazioni rese dal legale rappresentante (che si riducono a cinque, più il primo riquadro del modello, per gli enti già iscritti in pubblici registri o i cui dati siano già in possesso della Pa). Il mancato invio del modello comporta la perdita delle agevolazioni fiscali per l'Iva e per le imposte sui redditi.

A sentire gli enti associativi e le loro organizzazioni, sembra che la maggior parte dei soggetti sia venuta a conoscenza del nuovo obbligo nelle ultime due settimane, e che gli invii procedano a rilento. «Se alla fine del censimento fiscale - nota Paolo Conti, direttore del Caf Acli - arriverà a spedire il modello il 35% delle associazioni italiane, sarà un grande risultato». Tradotto in numeri: su 218.364 associazioni censite dall'Istat, supponendo che sia interessata all'invio

una platea di 150mila soggetti (considerati gli esonerati e gli esclusi dal nuovo adempimento), si tratterebbe di un risultato finale pari a circa 50mila prospetti spediti. Effettivamente, il 2 dicembre, ultimo giorno sul quale si dispone di un dato ufficiale, le Entrate registravano l'arrivo di appena 15mila modelli Eas (si veda «Il Sole 24 Ore» del 3 dicembre).

È vero, comunque, che molti intermediari stanno attendendo gli ultimi momenti utili per l'invio: «Il Caf Acli - continua Conti - ha stipulato convenzioni con diversi enti, tra cui il Coni e i Centri di servizio per il volontariato, per raccogliere e inviare i modelli Eas. Per ora abbiamo archiviato 3.200 stampati, che stiamo per trasmettere alle Entrate».

Il prospetto va inviato dalle associazioni per via telematica: direttamente, attraverso Entratel, o usando il servizio internet messo a disposizione dalle Entrate. In alternativa, si può chiedere assistenza agli intermediari abilitati: professionisti, associazioni di categoria,

Cafo altri soggetti. «La difficoltà maggiore che stiamo riscontrando - spiega Francesco Auricchio, responsabile dei servizi di consulenza del Centro di servizio per il volontariato di Milano - è lo scostamento elevatissimo tra l'impostazione formale che esige l'Agenzia nei 38 punti del modello Eas e la registrazione spesso informale, da parte delle associazioni, di aspetti fondamentali per la vita dell'ente. Così, in 45 minuti, ci troviamo a fornire una consulenza a 360 gradi, spiegando la differenza tra quote associative e contribuzioni sociali, o il significato del termine corrispettivo, per disaggregare i dati che ci vengono presentati e riportarli correttamente».

Alcune associazioni segnalano

PROROGA CERCASI

Secondo le associazioni solo un terzo dei 150mila enti potrà rispettare la consegna indispensabile per ottenere le agevolazioni tributarie

no carenze nelle informazioni fornite dalle sedi territoriali delle Entrate, che dovrebbero anche garantire la trasmissione telematica dei modelli. «La trasmissione, però - sottolinea Davide Alessandrelli, responsabile della consulenza del Csv Marche - è solo la punta dell'iceberg. La compilazione del modello Eas richiede di reperire documenti da parte dell'associazione e l'analisi della situazione dell'ente, anche solo per determinare se debba inviare il modello completo o quello ridotto».

Andrea Olivero, portavoce del Forum nazionale del terzo settore, chiede un nuovo rinvio del termine del 15 dicembre (già fissato, precedentemente al 30 ottobre): «La proroga - dice - sembra necessaria per non trasformare i buoni in cattivi per legge. Qualche settimana in più non danneggerebbe lo spirito della norma ma aiuterebbe la crescita della legalità».

